

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e foreste)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1970

(12^ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente DE MARZI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

Discussione e rinvio:

« Applicazione dei regolamenti comunitari n. 1619/68 e n. 95/69 contenenti norme sulla commercializzazione delle uova » (877):

PRESIDENTE, <i>relatore</i>	Pag. 221, 223, 224
COLLESELLI, <i>sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	223, 224
COMPAGNONI	223
MASCIALE	222, 223

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

Sono presenti i senatori: Attaguile, Brugger, Celidonio, Compagnoni, Cuccu, De Marzi, Lombardi, Lusoli, Marullo, Masciale, Morlino, Pala, Pegoraro, Scardaccione, Tanga, Tiberi e Tortora.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Colleselli.

SCARDACCIONE, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Applicazione dei regolamenti comunitari n. 1619/68 e n. 95/69 contenenti norme sulla commercializzazione delle uova » (877)

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Applicazione dei regolamenti comunitari n. 1619/68 e n. 95/69 contenenti norme sulla commercializzazione delle uova ».

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge, del quale sono io stesso relatore, comunicando che sul medesimo la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole.

Inizio la mia breve relazione avvertendo la Commissione che non è mia intenzione esortarla all'approvazione del disegno di legge in questa prima seduta ad esso dedicata. Infatti, pur ritenendo che il ritardo nell'applicazione di detti regolamenti comunitari — che avrebbero dovuto essere operanti fin dal 1° maggio 1969 — non metta l'Italia in buona luce nell'ambito del MEC, tuttavia preferirei attendere la prossima riu-

nione prima di passare alla votazione, per dare modo a tutti noi di approfondire il problema nel migliore modo possibile.

La disciplina della commercializzazione delle uova è di notevole importanza per l'Italia, come tutti sanno, sia dal punto di vista produttivo-agricolo, sia dal punto di vista commerciale. Il disegno di legge n. 877 di iniziativa governativa prevede l'applicazione di quanto a questo proposito è stato concordato in sede comunitaria, ma, a mio parere, è necessario procedere ad un qualche aggiustamento del testo. La mia prima osservazione riguarda la mancanza di un termine entro il quale le aziende possano attenersi alle nuove norme. È pur vero che la nuova disciplina era in preparazione da diverso tempo, ma è anche vero che le aziende, specialmente quelle agricole, non possono trovarsi, dal momento della pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*, di punto in bianco in condizione di far fronte ad una nuova organizzazione commerciale. È dunque necessario ovviare a questa lacuna e fissare un termine preciso.

Un'altra osservazione riguarda la composizione della commissione provinciale prevista all'articolo 2. Si prevede, infatti, che ne facciano parte il capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, il veterinario provinciale e un rappresentante della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, quest'ultimo senza specificare se viene scelto dalla categoria dei produttori o da quella dei commercianti. Poiché entrambe le categorie sono interessate agli accertamenti condotti dalla suddetta commissione sarebbe più opportuno stabilire che i rappresentanti della Camera di commercio siano due, un rappresentante dei produttori e uno dei commercianti.

Inoltre, la tassa di concessione governativa, che va da un minimo di 30 mila ad un massimo di 500 mila lire l'anno, mi sembra notevolmente alta, specialmente in confronto ad altre tasse dello stesso genere che gravano tuttavia su attività di natura commerciale molto più redditizie. Sarà, poi, difficile che questa tassa gravi nell'importo minimo, se non per pochissimi casi, perchè la potenzialità lavorativa della maggior parte dei

centri di imballaggio viene valutata non a migliaia, ma a decine di migliaia di uova al giorno.

La stessa preoccupazione di eccessiva onerosità nutro nei confronti delle sanzioni amministrative fissate all'articolo 4. Desidererei sapere se negli altri Paesi del MEC le penali sono rapportate a valori altrettanto alti. Non vorrei che proprio noi peccassimo di eccessivo zelo.

Credo che queste mie osservazioni, fatte nell'interesse delle aziende agricole e commerciali del settore delle uova, alle quali lo stesso Governo dovrà rispondere fornendo dati precisi, dimostrino la necessità di un accurato esame del disegno di legge al quale, pur nell'urgenza della sua approvazione, sarà bene — come dicevo — dedicare almeno un'altra seduta.

M A S C I A L E . Quanto detto dal Presidente mi tranquillizza almeno in parte. Non è concepibile che il supplemento ad un ordine del giorno stabilito da più tempo, venga annunciato con due soli giorni di anticipo a mezzo telegramma. Abbiamo sempre sollecitato che in questi casi, almeno, si instauri la prassi di accompagnare il telegramma con il testo del disegno di legge.

Invocare oggi l'urgenza di questo provvedimento — dopo anni di attesa — e chiedere nel giro di poche ore una discussione approfondita in una materia così complessa, è cosa quanto meno inopportuna. Non voglio entrare nel merito del disegno di legge giacché solleverò il problema nella prossima seduta, ma faccio osservare che sotto tutti i profili è necessario modificare diversi punti del testo, soprattutto — lo accenno fin d'ora ed è bene che l'onorevole rappresentante del Governo lo tenga presente — i commi quinto e sesto dell'articolo 2 che sono di fondamentale importanza. È la prima volta che la Commissione è chiamata a legiferare un testo così discutibile e anche se la 5ª Commissione ha espresso un parere favorevole, dobbiamo dire che è stato formulato con distacco, senza entrare nel merito del disegno di legge.

Un particolare, poi, mi meraviglia: nel testo, all'articolo 2, vi è un richiamo al Mini-

8^a COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)12^a SEDUTA (28 gennaio 1970)

stero dell'industria e del commercio il quale ha tutto l'interesse al concerto di questo provvedimento, ma di esso non si fa cenno nel frontespizio del disegno di legge, dove invece si nomina il Ministero dell'interno il quale, però, non vedo quale competenza possa avere in questo campo.

Altra spiegazione che io chiedo è sul perchè ancora una volta si ricorra al capitolo 1184.

Queste le osservazioni preliminari che ho voluto fare nella speranza, onorevole Presidente, che lei ci faccia pervenire una relazione per iscritto su questa importante materia, alla quale tutti noi vogliamo dare il nostro contributo.

COMPAGNONI. Intervengo brevemente per dire che siamo anche noi d'accordo sull'opportunità di non procedere questa mattina alla conclusione della discussione e alla votazione del disegno di legge. Riteniamo necessario il rinvio per approfondire quanto più possibile questa materia prima di giungere ad una decisione, e questo perchè, a nostro parere, si tratta di una questione estremamente delicata che creerà problemi e contrasti non indifferenti nelle nostre campagne. Quindi, noi siamo favorevoli ad esaminare la cosa con la massima prudenza prima di giungere ad una decisione e, a questo proposito, desidero pregare il rappresentante del Governo di voler informare la Commissione su un'iniziativa che risale a qualche anno addietro, il famoso Consorzio « uovo Italia », che costò allo Stato più di 800 milioni. Sarebbe, infatti, interessante esaminare quell'esperienza e i risultati ai quali si pervenne allora, tenendoli presenti nella discussione per la definizione e regolamentazione del commercio in questo settore.

PRESIDENTE, relatore. I senatori intervenuti hanno dunque espresso il loro consenso a quanto da me detto circa la necessità di approfondire l'esame del provvedimento; è quindi opportuno non concludere oggi la discussione generale.

COLLESELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Come sempre ho detto, è chiaro che il Governo non intende minimamente interferire in questioni di procedura. Desidero però ricordare, in particolare al senatore Masciale, l'urgenza del provvedimento, che tra l'altro è stato comunicato alla Presidenza del Senato il 20 ottobre 1969. Ora il Ministero non può farsi carico di quanto accade nella Commissione agricoltura del Senato, e, comunque, non è che ci illudessimo di giungere oggi ad una conclusione; se è stata fatta presente la suddetta urgenza è perchè una volta tanto sarebbe opportuno evitare ritardi di un anno che ci porterebbero dinanzi alla Corte del Mercato comune.

Circa le domande rivoltemi, mi riservo di rispondere nella prossima seduta — che spero sarà conclusiva, onde il nostro Paese possa adeguarsi senza ulteriori indugi alle disposizioni comunitarie — e nella stessa sede esprimerò il parere del Governo sugli eventuali emendamenti. Posso dire che, per quanto riguarda la Commissione provinciale, richiamata dal Presidente relatore, è giusto che vi partecipino gli interessati sia alla produzione che al commercio. In materia fiscale e penale, io non potrei in questo momento pronunciarmi.

PRESIDENTE, relatore. Ringraziando l'onorevole Sottosegretario di Stato, pregherei i colleghi che intendono proporre emendamenti di presentarli alla Segreteria, in modo che in una prossima seduta si possa chiudere la discussione generale e passare agli articoli ed alle relative proposte di modifica con cognizione di causa anche da parte del Governo.

MASCIALE. Siamo d'accordo. Vorrei però sapere come ci si regolerà il giorno in cui dovesse sorgere una contestazione circa le numerose sanzioni penali previste. Ricordo che in altra occasione analoga chiedemmo la presenza del rappresentante del Dicastero della giustizia, anzitutto perchè la nostra non è una Commissione composta da giuristi, e in secondo luogo perchè ri-

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

12ª SEDUTA (28 gennaio 1970)

tenemmo opportuno, nel caso in cui avessimo avanzato delle osservazioni sulla materia, che il rappresentante della Giustizia ci illuminasse, per evitarci il rischio di legiferare in maniera inesatta.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Le faccio notare che io per primo ho posto degli interrogativi in materia di penalità, per quegli stessi motivi che preoccupano lei.

C O L L E S E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Ministero dell'agricoltura interpellierà in proposito il Ministero di grazia e giustizia e prega a mio mezzo che il disegno di legge sia posto all'ordine del giorno della prossima set-

timana, salva la disponibilità di tutti gli emendamenti.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Assicuro il Sottosegretario che il disegno di legge sarà posto all'ordine del giorno della prossima settimana e rinnovo ai colleghi l'invito già fatto circa gli emendamenti.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 10,15.

UFFICIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ENRICO ALFONSI